ilsecoloxix.it
IL SECOLO XIX

www.ecostampa.it

Pfas nell'acqua di Borgio Verezzi, l'ombra dei rifiuti tossici di Tovo



Faro sul possibile nesso tra inquinanti chimici trovati e le discariche che c´erano nell´ex area Fumeco. Amministratori e politici: «Potrebbe esserci un legame». La Procura di Savona affida ad Arpal i rilievi Genova C´è un´ombra che s´addensa nei pensieri di chi vive nel Finalese, e oggi assiste a un paese intero, Borgio Verezzi, che s´è ritrovato con un divieto di utilizzare l´acqua pubblica per almeno cinque mesi , a causa del ritrovamento di altissimi livelli di inquinanti chimici. Un sospetto che s´insinua in profondità tra i rigagnoli della memoria, celandosi in quel terreno carsico che domina la collina sopra Verezzi, dove è molto difficile seguire il corso dell´acqua e dei veleni del passato. Cinquant´anni di sospetti La domanda che in molti si stanno facendo in paese è invece semplice: come è possibile che nell´acqua di Borgio Verezzi sia stata trovata una concentrazione di Pfas - sostanze chimiche artificiali altamente inquinanti - pari a 240 volte il valore limite stabilito dall´Unione europea, stando all´ultimo report che risale al 12 ottobre? Uno sforamento del genere non può essere giustificato dalla modifica introdotta dall´Ue a luglio , quando sono stati abbassati i limiti. Allo stesso tempo, nelle vicinanze di Borgio non ci sono siti industriali. E allora lo sguardo si alza verso la collina che domina Verezzi, il monte Grosso, nel territorio di Tovo San Giacomo. Cinquant´anni fa, nel 1976, i comuni del comprensorio bruciavano rifiuti in località Zerbetti. Dopo diversi incendi e proteste dei cittadini, si arrivò alla decisione di interrare i rifiuti: «Si scaricavano sul terreno nudo, senza teli o guaine - racconta Luigi Barlocco, oggi assessore e in passato sindaco di Tovo San Giacomo - Non c´era la sensibilità ambientale di oggi: nella stessa zona, che poi prese il nome di area Fumeco, nel 1979 un consorzio chiese al Comune e ottenne l´affitto di un´area adiacente per realizzare due forni, destinati a bruciare rifiuti ospedalieri e reflui provenienti dalla gestione delle cisterne di gasolio che si usavano allora per il riscaldamento». Negli anni Ottanta nacquero comitati, e ci furono proteste infuocate. Poi un´inchiesta della magistratura portò a scoprire un sistema: nell´inceneritore dell´ex area Fumeco si bruciavano rifiuti senza adoperare forni pirolitici, cioè capaci di annientare quasi del tutto le emissioni, in virtù di temperature che arrivano anche fino a 1.000 gradi. L´inchiesta della magistratura condusse alla sospensione dell´impianto. Intanto, nell´area Suia, adiacente alla Zerbetti, era stata attivata un´altra discarica, anch´essa al centro di vicende giudiziarie. Le denunce della politica «Quando fui eletto sindaco di Tovo, nel 1993, mi ritrovai a dover gestire il problema delle discariche - continua Barlocco - La Regione finanziò interventi di smaltimento di ciò che c´era nell´area Fumeco, e un progetto di copertura delle discariche per evitare che il percolato andasse a inquinare le falde acquifere . Furono fatti dei carotaggi, per capire se c´erano rifiuti tossici nel terreno, ma non fu provato che alcune tipologie di rifiuti fossero gettati in quelle aree e non nei forni». Il sospetto che quell´area sia stata contaminata, però, esiste. Così come l´ipotesi che, a distanza di decenni, quell´inquinamento abbia influito sull´innalzamento esponenziale dei livelli di Pfas nell´acqua . «Servirebbe un´evidenza scientifica per dimostrare un legame con quanto sta avvenendo a Borgio Verezzi, ma è ragionevole pensarlo», risponde Barlocco. È una posizione simile a quella del sindaco di Borgio, Renato Dacquino: «Il ragionamento potrebbe anche essere corretto. Ma dovrà essere la scienza a stabilire le cause». Sul caso delle discariche presenti in quell´area, nei primi anni Novanta, fioccarono interrogazioni in Regione. Uno degli autori era il leghista Giovanni Genta, poi uscito dal Carroccio per aderire al movimento Union Ligure: «Con il collega Marengo facemmo indagini nostre - spiega Genta, che oggi ha 83 anni - Lo smaltimento dei rifiuti all´epoca non era a norma , fummo anche ascoltati da un magistrato. E ora ho il sospetto che ci sia un legame tra le vicende di allora e quanto sta avvenendo a Borgio». Bruno Marengo, ex sindaco di Savona e già consigliere regionale di Rifondazione Comunista, racconta di come «nel 1992 portammo ai magistrati un dossier basato sulle nostre interpellanze, in cui chiedevamo conto dello smaltimento dei rifiuti in quelle discariche». La commissione parlamentare La discarica dell´area ex Fumeco compare anche in una relazione di 85 pagine contenuta nei lavori della Commissione d´inchiesta parlamentare sul ciclo dei rifiuti. Nel testo, che risale al 1998, si legge che «negli anni 1986-1987 l´inceneritore della Fumeco di Tovo San Giacomo costituiva un centro di traffico illegale di rifiuti industriali e ospedalieri». Ma c´è un altro passaggio significativo che riguarda quella discarica: «Viene segnalato - si legge nella relazione - anche il caso della cava abusiva di Pattarello di Borghetto S. Spirito, sul quale si stanno effettuando ulteriori accertamenti per acclarare connessioni con la conduzione dell´impianto di Tovo San Giacomo (sito dell´inceneritore della Fumeco) e con le discariche abusive di Andora e Magliolo, su cui sta indagando la magistratura. I proprietari di tale cava sono stati oggetto di misure restrittive della libertà personale da parte della competente autorità giudiziaria». Il riferimento è al

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
095326-IT0LPV

ilsecoloxix.it
IL SECOLO XIX
www.ecostampa.it

ritrovamento, nel 1992, di 12.500 fusti con 25 mila tonnellate di rifiuti pericolosi interrati in una cava di proprietà di un membro della famiglia Fazzari, «legato parentalmente a Carmelo Gullace, persona sottoposta a misure cautelari antimafia», scrive la Commissione d´inchiesta in un paragrafo intitolato Le infiltrazioni della criminalità organizzata, il cui incipit racconta come la Liguria sia stata «nei passati decenni interessata dai soggiorni obbligati di numerosi soggetti appartenenti alla criminalità organizzata, in particolar modo alla ´ndrangheta calabrese». Il sospetto, allora, si traduce in una domanda: è possibile che lo smaltimento illegale di rifiuti dei decenni passati, o magari l´occultamento di fusti che non sono mai stati trovati ma che si sarebbero potuti deteriorare nel tempo, abbia potuto provocare, anche a distanza di decenni, l´inquinamento delle acque della vicina Borgio Verezzi? Se confermato (al momento non c´è alcuna evidenza scientifica), sarebbe uno scenario inquietante, per alcuni versi simile a quanto accaduto nella Terra dei fuochi . La Procura di Savona, che ha aperto un´inchiesta per accertare eventuali reati legati all´inquinamento dell´acqua del centro rivierasco, sarà coadiuvata dalla Forestale e da Arpal, che ha già iniziato a effettuare rilievi per risalire alle origini della presenza di Pfas a Borgio Verezzi. Analisi molto complicate, per la conformazione carsica del territorio e per la poca pioggia caduta di recente, che rende arduo verificare pozzi e punti di raccolta che gravitano in zona, anche nei pressi della galleria dell´A10 che taglia la collina che divide Tovo da Verezzi. Si cerca - nell´acqua - la pistola fumante. Per fugare un´ombra del passato che s´allunga sul futuro di una comunità. © RIPRODUZIONE RISERVATA I centri di Genova e Abu Dhabi lavorano in totale sinergia come un´unica rete integrata e altamente ingegnerizzata per offrire servizi predittivi a livello globale Dai record nazionali per l´assistenza ai "grandi anziani" fino ai monitoraggi domiciliari e alle televisite. Il modello ligure di sanità digitale si conferma leader in Italia grazie a fondi europei e innovazione Tumore al seno, dalla conoscenza del proprio corpo alla diagnosi precoce: lo specialista Luca Ferlito spiega l´importanza dei controlli a ogni età e delle terapie personalizzate

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
095326-IT0LPV
L'ECO DELLA STAMPA